Digitized by Google

Indice

1- Lami Pietro - Storia in ottava rima della Madonna dell'Adorazione che si venera in Firenze

2- De Cambray Digny Guglielmo - Tributo di dolore alla memoria di Palla Rucellai

3- Milanesi Carlo } Descrizione e dilustrazione di alcuni
Pini Carlo } quadri della galleria Rinuccini

4- Guasti Cesare - La virtù ispiratrice del bello, discorso letto nell'Accademia delle belle arti in Siena nel 1851

5- Davanzati Bernardo - Lettere edite e inedite raccolte e postillate da Giuseppe Manuzzi

6- Aiazzi Giuseppe - Necrologia di Monsig: Gio: Batta Parretti arcivescovo di Pisa

7- Passerini Luigi - Notizie storiche dello Spedale di S. Maria degl'Innocenti di Firenze

8- Milanesi Carlo } Del Purismo, a proposito di un
Pini Carlo } quadro dipinto dal Professore
Guasti Cesare } Luigi Mussini
Milanesi Gaetano
~~Ventura Luigi~~

9- Minucci Monsig: Ferdinando - Parole dette nella conferenza di S. Vincenzio de' Paoli il 30 luglio 1854

10- Peruzzi Ubaldino - Discorso agli azionisti della strada ferrata Leopolda

11- Regolamento di uno stabilimento di beneficenza fondato in Siena per le povere donne, in esenzione della ultima volontà di Assunta Butini contessa Bourke

12- Passerini Giorgio - Rapporto letto nell'adunanza generale della società di patrocinio pei liberati dagli stabilimenti penitenziari nel 1852

Pini Carlo - Necrologia del Cav: Orazio Tanzi

Digitized by Google

13 – Turchetti Edoardo – Lettere sugl'istituti, sulla confraternita e sui lasciti di pubblica beneficenza nella Toscana

14 – Lista dei Soci componenti la Società di patrocinio nel

15 – Pacini Professore Cav. Luigi – Parole dette il 7 dicembre 1851 nel collegio dei visitatori officiosi dei detenuti nello stabilimento penitenziario di S. Giorgio di Lucca

16 – F.... T.... – Nessuno lo sa, Testine

QUEM GENUIT ADORAVIT
Vera Effigies B. M. Virginis Adorationis,
Quæ Fivizani prodigiose apparuit, ibique
peculiari devotione in Majori Ecclesia colitur
PRÆCIPUA
FIVIZANE
NSIUM
PATRON
Bernardinus Lemmi delin.
Joann Petrocchi sculp.

1

ISTORIA

DELLA MIRACOLOSA IMMAGINE

DI

MARIA SANTISSIMA

CHE SOTTO IL TITOLO

DELL' ADORAZIONE

SI VENERA

NELLA CHIESA DELL' INSIGNE PREPOSITURA

DI FIVIZZANO

DI CUI È PATRONA PRINCIPALE

CON LE CONVENIENTI

ANNOTAZIONI.

PARMA

DALLA STAMPERIA CARMIGNANI

MDCCCII.

CON APPROVAZIONE.

Io Tommaso Pintucci
Ricopiatore di questo
Libro

ALL' ILLMO E REVMO

MONSIGNORE

GIROLAMO

DE' MARCHESI PAVESI

PRIMO VESCOVO APUANO

PRELATO DOMESTICO DI SUA SANTITA'

E ASSISTENTE AL SOGLIO PONTIFICIO

EUPISTO PASTOR ARCADE DI ROMA

ACC. FORTE, APATISTA E FIORENTINO.

Non già di forte immaginar sublime
Non di desio di fama infra coloro,
» Che questo tempo chiameranno antico,
Ma di devoto cuor poveri figli
Nuda semplicitade a TE presenta,

Pavesi, onor dell'Apuana Mitra,
Incolti versi, è ver, ma tai pur sono,
Che al modo adatti d'ogni rozzo canto
Fian forse non vil pasco ai meno esperti
Del sovruman fantastico linguaggio,
Che i carmi abbella di color che sanno.
Ha Fivizzan, non ultima Tua cura
Infra le gravi del Tuo sacro incarco,
Nobil pegno d'amor di LEI, ch'è Madre
Di bell'affetto e di pietà MARIA.
Cento e cento anni son trascorsi intieri,
Dacchè ne apparve qui celeste Effigie,
Donde d'allora ai dì presenti infino
Sul fortunato suol tuttor discende
Pioggia di grazie inusitate e grandi.
Di queste solo a ravvivar la dolce
Tenera ricordanza il canto è istrutto
In quel devoto Popol che Tu stesso
Con la virtù, che il venerabil soglio
Di Piero in Te trasfuse, ricco festi

Di tanti bei tesor che adornan l'alma (*)
Tuttor che puro ad adorar ne venga
Svelata agli occhi suoi la santa Immaco.
Or qual se nel più nobile metallo
Sculto è rozzo lavor d'ignaro artefice
Questo s'oblia, ed hassi quello in pregio,
Te non l'arte o l'ingegno (e l'altra e l'uno
Manca nei versi) il bel subbietto muova,
E il piccol dono generoso accogli.

(*) *Lo zelantissimo e religiosissimo Vescovo Monsignor Pavesi sotto il dì 9 Aprile 1802 concesse l'Indulgenza di 40 giorni ai Fedeli, che concorreranno a venerare la miracolosa Immagine di Nostra Signora dell'Adorazione* toties, quoties *sarà scoperta.*

Visti gli opportuni ed autentici documenti, e riconosciuta ancora per vera e legittima la sempre costante universale tradizione del divoto Popolo di Fivizzano nostra Diocesi, approviamo colla nostra ordinaria autorità la presente Storia in ottava rima con sue Annotazioni ec: riguardante la miracolosa Apparizione della sacra Immagine di Maria Santissima sotto il titolo dell' Adorazione detta volgarmente di Reggio, e le diverse particolari grazie e miracoli per mezzo della medesima prodigiosa Immagine dalla gran Madre di Dio operati; e permettiamo, che detta Storia si possa pubblicare colle stampe.

Dato dalla solita nostra Residenza questo dì 3 *Giugno* 1802.

GIROLAMO VESCOVO DI PONTREMOLI.

Lorenzo Micchelli Segretario.

O Vergin bella, che di Sol vestita
Siedi Regina infra i beati Cori,
Reggi la Musa mia egra e smarrita, (1)
Onde col canto le tue glorie onori.
Santo desio oggi a narrar m' invita
Gli eccelsi memorabili favori,
Che dispensi tuttor con larga mano
Al Popol tuo fedel di Fivizzano. (2)

E tu, Popol devoto, che sovente
All' Immago che adori, oppresso e mesto
Chiedesti aita, e fosti immantinente
Dal periglio sottratto il più funesto,
Oggi in tributo grato e riverente
Offrile il canto, e prega umil, che questo
Della Pietà di Lei degno si renda,
E con il cuore al suo cospetto ascenda.

Il mille cinquecento novansei
Anno correva, dacchè il Redentore
A salvar noi d'eterna pena rei
Per la colpa del primo Genitore
Già concetto in Maria nacque di Lei
Con la divisa umil di peccatore,
Quando era in Fivizzan Femmina pia
Oppressa da insanabil malattia.

Margherita chiamavasi l'inferma, (3)
A cui non valse medic' arte umana;
Diciassette anni e più nel letto ferma,
Ogni speranza di guarir fu vana;
Nella dolce lusinga sol si ferma,
Che della Vergin Santa non lontana
E' Immagin portentosa, a cui devoto
Frequente il Pellegrin scioglieva il voto.

Nella Città, che Reggio oggi è chiamata,
E di Lepido Piazza un dì fu detta,
Era fin di quel tempo venerata
Immagin della Vergin benedetta
In atto di adorar rappresentata
Il divin Figlio, a cui fu Madre eletta,
E Dio degnossi, e la sua umile Ancella
Meraviglie e prodigi oprar per quella. (4)

E dai vicini e dai lontan paesi
Appiè dell'Ara ricorrean le genti;
A chi l'udito, a chi son gli occhi resi,
A chi virtù d'articolare accenti:
Mille tabelle, e mille voti appesi
Facean fede verace dei portenti;
E per l'Italo suolo veritiera
Fama spargea, tanto tesor dov'era.

Margherita nel letto del dolore
Ardeva di veder la sacra Immago;
Ma inceppata dal barbaro malore
Non mai potè lo bel desio far pago.
Vergin, diceva con fervente cuore,
Vergin di Reggio, quel ridente e vago
Tuo Volto verso me volgi meschina,
Mia Speme, mio Conforto, mia Regina.

Lassa! tre lustri omai passati sono,
Dacchè maligno umor mi tien qui avvinta;
Di venirti a inchinar spesso ragiono,
Ma sempre il mal la bramosia ha vinta.
Deh! le mie voci ascendano al tuo Trono,
Vergin, che sei alla Pietade accinta:
Deh! tempra il lungo affanno, il lungo duolo,
Vergin, che adori il divin tuo Figliuolo. (5)

Mentre che così prega l'infelice ,
Un tal Vaseschi Niccolò chiamato
Vede entrar nella stanza, che le dice
Esser per Reggio allora indirizzato.
Lieta la Donna esulta, e benedice
Il Ciel, che sì opportuno l'ha inviato;
Poi, che l'Effigie rechile gli chiede
Di quella Vergine, in cui tanta ha fede.

Promesse Niccolò, tosto che arriva,
Il desiato procacciar Ritratto.
Come dei Padri già l'egra e captiva
Turba aspettava il dì del gran Riscatto;
Margherita così tutta giuliva
Volea, che il tempo più fuggisse ratto,
Tanto l'ardente desiderio, e tanta
Era la speme nella Vergin Santa!

Come bramosa suol cerva assetata (6)
Le chiare acque cercar del fresco rio,
E qual Colomba la Colomba amata
Suol per istinto ricercar natio;
Tal di Maria la Donna innamorata
Tocca da cocentissimo desio
Lei sol cerca, sol brama, ed anni i giorni
Le sembran, fin che Niccolò ritorni.

E con parole d'infuocato affetto:
Vieni, o Stella del mar, vieni, dicea;
Vieni a veder, ch'io son misero oggetto
Di dolorosa orribile marea.
Vergin, Te Porto di salute aspetto
In mezzo alla tempesta la più rea.
Vieni, Amica, Delizia e Speme mia;
Vieni mio dolce unico Amor, Maria. (7)

Da Reggio intanto Niccolò tornato
A Margherita mesto si presenta,
Perchè il Ritratto tanto desíato
Non averle provvisto or si rammenta.
Ella appena lo vide, divíato:
Mio caro Niccolò, disse contenta,
Dammi, ah! dammi il Tesor che tanto anelo,
La Regina degli Angeli e del Cielo.

Come rimane afflitto ed avvilito
Il Peregrin, che a disbramar la sete,
Benchè stanco su monte erto salito
Corre alle note a lui acque segrete,
Ed il fonte ritrova inaridito,
Di secche glebe ingombro, e spine inquiete:
Tal la Donna rimase allor, che udio
Di Niccolò l'inaspettato obblio.

Smania, s' affanna, e disperata grida:
Così così mi lasci, amica Stella?
Abbandoni così chi in Te confida?
Chi Te conforto suo unico appella?
Vorrai dunque, o mio Amor, vorrai che rida
L' Inferno del mio duol? Sei Tu pur quella,
Che dei secoli prima fosti eletta
Contro di lui a far dell' Uom vendetta.

Disse; e gli occhi piangenti al cielo alzando
Vide, oh portento! al trave sovrapposto
Affisso quel Ritratto venerando,
In che la sua fiducia avea riposto. (8)
Margherita dal letto allor balzando
Tutta sanata si sentì bentosto:
Pianse di gioja, e da stupor sorpresa
Rese grazie col cuore al suol prostesa.

Quindi esclamò: Qual mano prodigiosa
Di tanto onore oggi mi ha fatto degna?
La Regina del Cielo gloriosa
In rozzo tetto oggi venir si degna?
Ah! che la lingua mia parlar non osa,
Lingua di vile creatura indegna.
Ah! tutta vi offro in don l' anima mia,
Bellissime sembianze di Maria.

La lieta nuova in Fivizzano sparta,
Subito accorse là il popolo intiero,
Ov' era apparsa la mirabil Carta,
Per adorare, e prestar fede al vero.
Prese il Rettor l' Immago, e vuol che parta
Da quella stanza con tutto il suo Clero;
E con divoto giubilo e stupore
Poscia l' espose sull' Altar maggiore. (9)

E ciechi e storpi allor pieni di fede
Si presentaro, e furon liberati:
Chi nel nome di Lei grazie a Dio chiede;
Tutti parton contenti e consolati:
Un giorno sol passar più non si vede,
Che favori non sieno dispensati.
Ella si fa Maestra, Madre e Guida
A chi la prega, e in suo poter confida.

Vedesti fin d' allora, o Fivizzano,
Mille inauditi insoliti portenti:
Maria col fren delle stagioni in mano
Temprar le piogge, e i procellosi venti;
Benigna fecondare il colle e il piano,
Illese conservar mandre ed armenti,
E lungi dalle tue felici mura
Fame, peste cacciar, guerra e paura.

Tu sai pur che nel secol precedente
A quel, di cui si narrano i prodigi,
Tanta fu nel tuo seno armata gente,
Tante le stragi, e i barbari litigi,
Che per le strade tue morte insolente
Sanguinosi lasciò tetri vestigi;
Ed or, benchè il marzial rombo sentisti,
Maria tolse da te giorni sì tristi. (10)

Di così bei prodigi e singolari,
Che dalla Vergin ciascheduno ottenne,
Ovunque il suon si sparse, nè andò guari,
Che al Sarzanese Vescovo pervenne.
Ei prese informazion particolari,
Rigoroso squittinio a formar venne;
E, trionfando da per tutto il vero,
Consultò il Santo Successor di Piero. (11)

Quindi rescritto fu dal Vaticano,
Che sia gelosamente custodita (12)
L' Effigie Santa dentro Fivizzano
Apparsa per prodigio a Margherita.
Riposta in Sagrestia, di mano in mano
A pregarla venia turba infinita;
E di continuo riportár le genti
Sempre grazie, e favori più frequenti.

Fra tanti altri Cornelio Malaspina
Di Licciana Marchese a Lei ricorse,
Poichè nella terrena medicina
Al grave male invan trovò risorse;
E la Vergin Santissima e Divina
Con salute istantanea lo soccorse;
E risanato, umil venne e divoto
All' Immagin sacrata a sciorre il voto.

Era in quel tempo un Giovin, che perverso
Correndo per la via dei sensi rea,
Nella sentina d'ogni vizio immerso
All' appetito lusinghier cedea;
E inchino sempre al male, al bene avverso
Leggi umane e divine a scherno avea;
Onde alla fin fu dalla Regia Corte
Pe' suoi delitti condannato a morte.

Già al luogo del patibolo era giunto,
Ove miser dovea perder la vita.
Era di già il carnefice nel punto
Col tratto estremo far l' opra compita;
Quando il Giovin col cuor grida compunto:
Vergin di Fivizzano, dammi aita.
Strappasi il laccio allor; ei cade vivo,
E cangia in buono il viver suo cattivo. (13)

Senza ricever qualche gran portento
Non vi fu luogo, non vi fur persone.
Come per l' Arca un dì del Testamento
Da David posta presso Obededone
Su quella Casa Iddio dal Firmamento
Prosperità mandò e benedizione; (14)
Di celesti favor così fu degno
Fivizzan, dacchè accolse un sì bel pegno.

Allor fu che a domanda universale
Del popolo e del pieno Magistrato
Si ottenne, che con culto più speciale
Fosse il Ritratto in Chiesa venerato. (15)
Quante allora alla Vergine immortale,
Pubbliche grazie rese ogni cuor grato!
Chi va, chi torna, e chi non sazio e pago
Ritorna pure ad adorar l' Immago.

Anni eran già decorsi trentadue,
Dacchè Ella apparve nell' angusta cella,
Quando ridotta in gran disastro fue
La terra, e le campagne intorno a quella;
Chè aperte il ciel le cateratte sue
Ostinata mandò pioggia rubella:
Velato il Sol di fosche nubi e nere
Per cento dì non si potè vedere.

Alberi senza onor di frutti e fronde,
Senza grappoli vigne al suol giaciute;
Macere l' erbe dalle rabide onde,
Senza pascol le mandre oppresse e mute;
Vedean le genti afflitte e gemebonde
Le speranze dei colti omai perdute,
Quando si pensa in tal desolazione
Portar la santa Effigie in processione.

Ai Magistrati del paese uniti
E poveri e signori e facoltosi,
Con fune al collo di sacco vestiti
A piedi scalzi Preti e Religiosi
Pria prostrati alla Vergine contriti
Chieser mercè con occhi lacrimosi,
Quindi con marcia lenta e addolorata
La mesta procession fu incominciata.

Oh prodigio mirabile! oh stupore!
Memore sempre, o Fivizzan, ti sia.
Di Chiesa giunta alla porta maggiore
Appena fu l' Immagin di Maria,
Il Sole apparve col più bel splendore,
E dal cielo ogni nube disparia:
Il tristo duol cangiossi in un momento
In cantici di giubilo e contento. (16)

* io lo m^m^aso pintu ai Feci e cuesto preche Fu:
lato cone t'more dio prche e un bellibore

La fama intanto in Lunigiana, e fuora
Cresceva sempre più di giorno in giorno;
Onde di bianchi e misti marmi allora
Fu eretto Altar superbamente adorno,
Ove in bel Tabernacolo tuttora
Velato in manto, e ricchi argenti attorno
Con splendido e magnifico decoro
Custodito è l'amabile Tesoro. (17)

È fregiata di stucchi una Cappella
Come or si vede, e Cupola distinta,
E a' nostri tempi ancor rammenta quella
La Vergin Santa a farci grazie accinta,
E da Lei l'infernal possa rubella
Mirabilmente superata e vinta,
Mentre con infortunj pretendea
Distrugger la bell'opra che si ergea.

Era al lavoro il popol tutto intento,
E cantando a Maria lodi giojali
In lieta unione andavan cento e cento
Oltre il Rosaro a torre i materiali.
Vide lo scorno suo, il suo tormento
Il nemico comune dei mortali,
E il ligneo ponte al fiume sovrapposto
Crollò maligno, e si fiaccò bentosto.

Cinque sol della turba ivi riunita
Precipitaron giù miseramente.
A quattro facil fu porgere aita,
Il quinto ingojò il fiume di repente;
Chè una trave dal ponte dipartita
Sotto l'acque il tenea continuamente.
Tutto il popolo allora grida, e dice:
Maria, Maria, soccorri l'infelice.

Già il Sacerdote accorso in orazione
Raccomandava l'anima al Signore,
Ed entrate nel fiume le persone
Il trave micidial tiravan fuore;
Quando con sorprendente ammirazione
L'annegato si alzò gridando: Onore
Alla Vergin rendiam di Fivizzano;
Ecco che vivo io son, libero e sano. (18)

Terminato il lavor, fu proclamata
La Vergin Santa dell' Adorazione
Di Fivizzan Patrona ed Avvocata,
Ed al Soglio Roman ciò si propone;
Con solenne Decreto fu approvata
Da quella Sacra Congregazione;
Ed ebbe il popol tutto un tal contento
Nel sessansei e mille settecento. (19)

Un anno solo era decorso appena,
Quando orribil flagello ognun spaventa:
L'Eterno diè un'occhiata d'ira piena
Sulla terra, e con scossa violenta
Trema il suol, trema il mar, lugubre scena
Ovunque di periglio si presenta;
Tutto ondeggia e vacilla, addita tutto
Morte, desolazion, terrore e lutto.

Ove trovar refugio in così amara
Catastrofe funesta, ove soccorso?
Ben lo sa Fivizzan, che alla sua cara
Miracolosa Immagine è ricorso.
Qui il popol tutto avanti alla sacra Ara
Confusamente lacrimando è accorso,
E qui prega la Vergine potente
A trarlo dal pericolo imminente.

Ma non placato Iddio, mentre si prega
Scosse di nuovo i cardin della terra.
Il Tempio trema, ogni colonna piega,
Ogni arco, ahi quale orror! si apre, e si serra;
Si spalanca la volta e si dislega,
Pesante ferro ecco che cade, e atterra...
O eccelse di Maria grazie stupende!
Niuno atterra in cader, nessuno offende.

Già degli Altari tutti i sacri ornati
Cadean confusamente vacillando;
Sol si vedeano i candelabri aurati
Sull' Altar della Vergin fermi stando
Far fede a' di Lei figlj spaventati,
Ch' Ella di lor si fea scudo ammirando;
Onde in cuor la fiducia allor risorta,
Maria, gridava ognun, Tu ci conforta.

Difendici, o Maria, sotto il tuo Manto;
L'orribile sciagura omai deh! cessi;
Placa lo sdegno del tuo Figlio santo;
Noi ci pentiam de' falli rei commessi.
Sì dissero, e Maria tocca dal pianto
Frenò il flagello, e consolò gli oppressi.
Tal dì sacro in perpetuo vuolsi allora,
E ogni anno il voto sciogliesi tuttora. (20)

E nel mille ottocento nuovamente
Sensibil fu la protezion di Lei,
Quando la terra scossa orribilmente
Tremò continuo dieci volte e sei:
E fin chi scrisse, benchè rozzamente,
Questi dell' alma Effigie fasti bei,
Nel periglio maggior sopito affatto
Dalle ruine volselo sottratto. (21)

Chi volesse narrare ogni portento
All'uopo troveria manco l'ardire;
Non basterebber cento lingue, e cento
Bocche, e il dì mancherebbe al bel desire.
Sorpassa la virtù di umano accento
Le grazie di Maria poter ridire:
Basti averne accennata la memoria;
D'ogni devoto in cuor scritta è l'istoria. (22)

Pur cosa di tacer non sia permessa
Di mirabil prodigio stabil segno:
Sotto la carta, ov'è l'Immago espressa,
Fu posta una tabella a suo sostegno.
Da dugent'anni in quà natura istessa,
E il tempo edace ha quasi eroso il legno,
Eppur la fragil carta tutta intiera
Intatta ognor conservasi qual era. (23)

Così di Orebbo presso alla salita
Dal fuoco illeso, che lo circondava,
Vide Mosè il Roveto ond'era uscita
Voce, che ad alte imprese lo chiamava; (24)
E in cotal guisa pur dal ciel partita
Mentre fresca rugiada il suol bagnava,
Intatto rimaner vide Isdraello
Con gran stupor di Gedeone il Vello. (25)

Or tu, Popolo pio Fivizzanese,
Con grato cuor venera il Don celeste:
Sotto il Manto di Lei tu vedi illese
Le tue Case, i tuoi Campi, e tue Foreste:
Te coraggioso in ogni evento rese,
Scudo si fe' nelle vicende infeste,
Fe' cuore ai vili, consolò chi geme,
Ravvivò la tua Fe, fermò la Speme.

Salve, o Madre d' amor, Dolcezza nostra,
Salve, o nostra Speranza, o nostra Vita:
Noi ricorriamo a Te da questa chiostra
Di lacrime e di pianto sol condita:
Tu quel Figlio che adori un dì ci mostra,
Quando l' alma dal corpo fia spedita,
Svelato in Ciel. Vergin Clemente e Pia,
Accetta i nostri voti: e così sia.

ANNOTAZIONI

(1) Alle preghiere di me Maurizio Solferini Proposto della Chiesa Parrocchiale Propositura insigne de' Santi Jacopo Apostolo, e Antonio Abate di Fivizzano, l'Illustrissimo Signor Dottore Pietro Lami d'Empoli, attual Vicario Regio di Fivizzano medesimo, fra gli Arcadi Eupisto, scrisse in ottava rima l'istoria della miracolosa Immagine di *Maria Santissima* sotto il titolo *dell'Adorazione*, detta volgarmente ancora di Reggio, Patrona Principale di Fivizzano, in cui unendo alla naturale semplicità dell'istoria tutto il decoro dell'epica elocuzione mediante uno stile nitidissimo, vivace, maestoso, si manifesta eccellente Poeta, ed animando ovunque il suo dire co' più vibrati sentimenti di fede, e di cristiana pietà, ci somministra ben chiare riprove di quella fervorosa divozione, che egli nutre in cuore verso la potentissima, e clementissima nostra comune Avvocata Maria Santissima.

(2) Fivizzano, Terra antica ed insigne della Lunigiana-Toscana.

(3) Margherita, soprannomata *la Caugliana*, figlia di un certo Baldassarre da Gassano, e moglie di Simonino da Caugliano abitante in Fivizzano, come rilevasi dall'Istrumento del dì 26 Giugno 1625 rogato dall'egregio Sig. Matteo Nanta Notaro pubblico Fiorentino, in cui sta descritta la compra fatta dalla

detta Margherita della casa da molto tempo da essa abitata, di cui parlerassi in seguito nell' Annotazione (8), e come dicesi nel Libro Battesimale della Chiesa di Fivizzano notato di lettera B, nel quale nell' occasione, che la medesima Margherita più volte fino all' anno 1626 16 Gennaro servì di Madrina al sacro Fonte, si appella Margherita detta *la Caugliana*.

Dalla universale antica tradizione è sempre stata cosa più che notoria in Fivizzano l'infermità della medesima *Caugliana;* e il fu Revmo Sig. D. Antonio Vasoli Proposto di Fivizzano nella memoria scritta di sua propria mano e carattere esistente nel Libro intitolato *Della Madonna di Reggio* ci assicura della tradizione universale del suo tempo rapporto alla diuturnità della malattia di anni 17 in 18 di detta Donna. Il medesimo Sig. Proposto era nato sotto il dì 23 Giugno 1656, e passò agli eterni riposi li 29 Novembre 1735.

(4) La divozione de' popoli, e le prodigiose grazie, che nel secolo XVI venivano compartite dalla Santissima Vergine, venerata in Reggio di Modena nella sua miracolosa Immagine, detta *la Madonna dei Padri Serviti*, ossia *della Ghiara*, e segnatamente il portentoso dono dell' udito, e della loquela, che appiè del di lei sacro Altare ricevè il dì 29 Aprile 1596 un certo Marchino da Castelnuovo nato sordo e mutolo, sono riportate dal Sig. Abate Giacomo Certani di Bologna nella sua Opera sopra l' Incoronazione di detta celebre Immagine, stampata in Reggio nel 1675.

(5) L' inferma si era invotita alla Beatissima Vergine di Reggio.

(6) Salm. 41.

(7) La sacr. Cant. cap. 2.

(8) La miracolosa Apparizione in Fivizzano della Santissima Vergine di Reggio impressa in semplice carta (la quale, per esser ivi rappresentata in atto di adorare il divin Figlio, si è poi denominata la Madonna dell'Adorazione) avvenne il dì 5 di Maggio dell'anno del nostro Signor Gesù Cristo 1596, come dall'autentico pubblico documento del Partito Magistrale del dì 24 Febbrajo 1629. E l'antica, universale, costante tradizione, riconosciuta vera e legittima dal nostro odierno Ordinario l'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Vescovo Girolamo de' Marchesi Pavesi, come pure la precitata memoria del Sig. Proposto Vasoli ci rendono istruiti di quanto così esattamente narra su tal proposito nella Istoria il chiarissimo Poeta.

La casa, dove apparve alla Margherita suddetta la Santissima Vergine nella sua sopraddescritta sacra Immagine, è posseduta al presente dal Nobile Sig. Giulio Rossi. La medesima è situata quasi in cima alla Via Giulia, detta anticamente la Via di San Rocco (*Estimo del* 1570 *a carte* 325). Vi si saliva una volta per una scala esteriore di pietra, che esisteva ancora a mio tempo, e come tutti hanno veduto. Ora nel muro esterno di detta casa vedesi dipinta l'istessa Santissima Vergine dell'Adorazione, fattavi apporre dal fu Reverendissimo Signor Canonico Arciprete Agostino Rossi, allorchè ne fece l'acquisto, in memoria della prodigiosa Apparizione della veneranda Immagine accaduta in quel povero ristretto abituro. Questa casa si chiama anche oggi la casa della Madonna di Reggio, la casa della *Caugliana*.

(9) Il Parroco di quel tempo era il molto Reverendo Sig. Don Ambrogio Magnanini Rettore di Fivizzano.

(10) Dal fortunatissimo momento, che Fivizzano fu privilegiato dal Dator di ogni bene della prodigiosa Effigie di Maria, benchè più volte e di passaggio e di permanenza abbia avuto armate di più e diverse nazioni, pure per la potentissima special Protezione della gran Vergine non ha più mai sofferto nè saccheggi, nè stragi, come costretto fu di provare nel secolo XV al riferire d' Istorici di autorità.

(11) Il tutto raccogliesi dal pubblico documento incluso nel Partito Magistrale del dì 9 Maggio 1598 fatto dal Corpo intiero de' Signori Priori e Consiglieri di Fivizzano e Corte coll' intervento e presenza del molto Magnifico Sig. Alessandro Ricciardi Nobile Fiorentino per S. A. S. Capitano di Fivizzano, e del molto Magnifico ed Eccellente Messer Flaminio Tolosani da Colle Giudice.

(12) Misura solita praticarsi allo scoprimento di una qualche Immagine miracolosa.

(13) L' istantanea guarigione del Sig. Marchese Cornelio Malaspina di Licciana, come la grazia singolarissima ricevuta dal paziente condannato alle forche, che era un Giovane di Corsano, sono registrate nell' accennato documento del dì 9 Maggio 1598. Notandosi ivi espressamente, che il detto Giovane » *raccomandatosi di cuore alla detta Imma-* » *gine* (di nostra Signora dell' Adorazione) *dopo* » *l' esserli per buon spazio stato il Carnefice sulle* » *spalle, strappati tutti due li capestri, cadde in ter-* » *ra con il Carnefice senza male alcuno, e perciò è* » *stato posto in una tavoletta, dove è dipinto sotto* » *detta Immagine, e gli fu fatto grazia da S. A. S.* » *della vita* ».

(14) Lib. 2 de' Re Cap. 6.

(15) In conseguenza della Supplica umiliata all'

Illustrissimo e Reverendissimo Sig. Cardinale Santa Susanna dall' intiero Magistrato de' Signori Priori e Consiglieri di Fivizzano e Corte (*Partito sopraccitato del dì* 9 *Maggio* 1593), nella quale furono esposte le grazie singolari, che non cessava di fare la gran Madre di Dio per mezzo della sua miracolosa Immagine, si ottenne, che questa fosse posta alla pubblica venerazione. (Veggasi il documento annesso al Partito de' Signori Priori di Fivizzano del dì 6 Febbrajo 1764.)

(16) Dall' antica tradizione, e dalla prelodata memoria del Sig. Proposto Vasoli si rileva la ostinata pioggia, di che il Poeta qui parla, la quale dai primi di Agosto dell' anno 1628 durò fino alle ore 18 del dì 17 Novembre del detto anno, senza che mai in detto tempo in alcun giorno si fosse potuto vedere un raggio di sole. E si ha espressamente dalla prefata memoria, che, » *benchè la mattina del* » *dì* 17 *detto dal cielo continuasse la pioggia, quan-* » *do giunse sulla porta della Chiesa la Immagine* » *santissima, miracolosamente incontinenti cessarono* » *le pioggie, si rasserenò il cielo, et apparve sole* » *bellissimo* ». Il molto Reverendo Sig. Don Tommaso Andreani Rettore, il quale portava la miracolosa Immagine di nostra Signora, e il Diacono e il Suddiacono che lo assistevano, erano scalzi, come pure marciavano a piedi scalzi rivestiti di sacchi di penitenza senza alcun cingolo, e con fune al collo, e torcia in mano i Signori Commissario di Fivizzano Angelo Vettori, suo Auditore, Cavaliere Emilio Cavalcani, Cavaliere Monaldo Andreani, Dottor Ascanio Vasoli, Dottor Tommaso Zenoni, Niccolò Bianchi Cancelliere delle Bande, e Aurelio Baroni Cancelliere della Comunità. Tutte e tre le Religioni degli Agostiniani, de' Francesca-

ni, e de' Carmelitani con tutto il Clero secolare, e popolo numerosissimo componevano la divota Processione. Per tal miracolo il Popolo di Fivizzano fece subito approntare una più ampla e più decorosa cornice dorata, nella quale la veneranda Immagine fu trasferita dalla prima cornice semplice, ov'era stata posta al tempo della di lei prodigiosa comparsa nel 1596.

Ambedue queste antiche cornici si conservano tuttora in Fivizzano presso due diverse divote persone, come cose molto preziose pel religioso uso che ne fu fatto.

In quella del 1628 la più ampla e la più decorosa fatta in forma di figura quadrata, nella sua base dalla parte di dietro fu apposta nello stesso anno 1628 una breve iscrizione scritta in una piccola carta incollata sul medesimo legno, per richiamare alla memoria de' posteri la preziosa istoria in succinto della prodigiosa apparizione del 1596. Detta iscrizione ci presenta de' caratteri logori, e molto consumati dall'età, e vedesi in più luoghi traforata dal tarlo. Distinguesi nulla ostante tutto il tenore della iscrizione medesima; la quale servendo di bella luce all'istoria, e confermando la vetusta nostra universale tradizione, ho stimato pregio dell'opera di qui riportarla tal quale colla stessa sua antica ortografia. Ed eccola:

» La presente Miracolosa Immagine di carta det-
» ta la Madoña di Reggio comparve ad una Doña
» inferma di molti añi, e la risanò ».
» Anno 1628 »

Dall'epoca indicata della istantanea cessazione della pioggia per intercessione della Vergine, ogni an-

no alli 17 di Novembre si faceva la di lei Festa solenne, la quale in progresso di tempo fu poi per maggior decoro trasferita nella terza Domenica di detto mese. Alli 24 poi di Febbrajo 1629 i Signori Priori e Consiglieri di Fivizzano elessero la Vergine Santissima di Reggio (ossia dell' Adorazione) per Protettrice della loro insigne Terra.

(17) Alludesi all'anno 1733, in cui aumentatasi nella maniera più luminosa la divozione de' Popoli verso la nostra miracolosa Immagine, e Fivizzano specialmente avendo sperimentato in tante occorrenze gli effetti maravigliosi della efficacissima protezion di Maria, le fu eretto un sontuoso Altare di marmo, e fu collocata la detta di lei veneranda Immagine dentro un bellissimo tabernacolo di argento ornato all' intorno di rosso manto rabescato di varj fiori, e d'altri emblemi parimente di argento.

(18) Fu nell'anno 1763, che venne elevata la Cupola della Cappella della Santissima Vergine, e fu il dì 24 Maggio di detto anno, che accadde il fatto sorprendente dell'uomo caduto nel fiume Rosaro con le altre quattro persone.

(19) Nell'anno 1764 (come costa da *Partito Magistrale del dì 6 Febbrajo anno detto*) essendo stato rappresentato con Supplica dettagliata dai Signori Priore e Capo-Consiglio di Fivizzano agli Eminentissimi e Revmi Signori Cardinali della Congregazione de' Sacri Riti la descritta miracolosa Apparizione dell' Immagine di Maria Santissima all'inferma detta *la Caugliana*, la subitanea guarigione di questa, le grazie singolari ricevute dal Marchese Cornelio Malaspina, e dal Giovane condannato alle forche, la istantanea cessazione delle piogge accaduta il dì 17 Novembre 1628, ed in generale i

tanti e sì continui favori e grazie prodigiose, che aveva ricevute e che riceveva il Popolo di Fivizzano sì nei pubblici, che nei privati bisogni da Maria Santissima per mezzo della sua sacra Immagine, dicendosi in detta Supplica, che ella si riconosceva dal Popolo per singolar Patrona appresso l' Altissimo; ed in tal guisa fatto costare di quel motivo, che tra gli altri si richiede per la conferma del Patrono, cioè » *quia in necessitatibus mirabiliter Po-* » *pulum protexit, & adjuvit* », come avvertono il *Gavant. Sect.* 3 *Cap.* 12 *n.* 1, e il *Monacell. Tom.* 2 *Tit.* 16 *Form.* 10 *n.* 12, ed osservato in seguito il disposto del Decreto di Urbano VIII del dì 23 Marzo 1630, la prelodata Congregazione de' Sacri Riti con suo Decreto del dì 12 Luglio 1766 confermò la elezione della Beatissima Vergine in Patrona Principale di Fivizzano, e concesse, che se ne celebrasse la Festa la Domenica seconda di Luglio con Uffizio e Messa *prout in Festo Sanctæ Mariæ ad Nives*, fuori delle Lezioni del secondo Notturno, in luogo delle quali ordinò, che si recitassero le Lezioni *de Sermone S. Joannis Chrysost.* = *Dei Filius &c.*

Recentemente poi alle preci del Clero e Popolo di Fivizzano state corroborate dal voto dell' Ordinario, il santissimo nostro Signore Pio Papa VII con suo benigno Rescritto del dì 20 Marzo 1802 spedito da Sua Eminenza il Signor Cardinale della Somaglia Prefetto della Congregazione de' Sacri Riti, concesse ancora la segnalata rarissima grazia di potersi recitare ogni anno nella Festa di detta nostra Principal Patrona tanto nella Messa, che nell' Uffizio la seguente Orazione propria.

ORATIO

» Omnipotens sempiterne Deus, qui dispositione
» mirabili Mariam semper Virginem Unigeniti tui
» Matrem, quem genuit adorantem, nobis singula-
» rem Patronam constituisti; concede quaesumus,
» ut cujus festum hodie solemni celebramus offi-
» cio, ejus meritis ac intercessione a cunctis malis
» liberemur in terris, & ad gaudia aeterna perve-
» nire mereamur in coelis. Per eumdem &c. »

(20) Qui parlasi delle due gagliardissime scosse di terremoti, che si sentirono in Fivizzano la mattina del dì 21 Gennajo 1767. La seconda di queste sopraggiunta, mentre si pregava in Chiesa davanti alla sacra Immagine della nostra Patrona, fu così terribile e rovinosa, che scompaginò tutta la mole del Tempio, ne piegò le grosse colonne di macigno, ne aperse in più parti la volta, e talmente distrasse l'arco di pietra della nave di mezzo, che ne fece uscire due pesanti tagliuole di ferro che l'obbligavano, le quali caddero sul pavimento senza la menoma lesione di alcuno in un' immensa folla di popolo ivi riunito.

La circostanza di dette tagliuole; l'osservarsi le mura e cupola della Cappella della gran Vergine affatto illese ed intatte; lo spettacolo sorprendente della immobilità de' moltissimi candellieri del di lei sacro Altare nell'atto che si rimiravano rovesciati a terra quelli degli altri; il complesso di tutte queste cose, che in mezzo alla confusione del terribile flagello avevano le marche del prodigioso, sembrava annunziare, che la pietosa Patrona si frapponesse mediatrice appresso il divin Figlio per la liberazione del diletto suo Popolo. Nè questi restò deluso delle sue ben fondate speranze. Continuarono, è

vero, per qualche mese interpolatamente i terremoti; ma più non sentironsi scosse gagliarde, spaventevoli, pericolose. Dell' accaduto in occasione di detti terremoti abbiamo il pubblico documento registrato nella *Deliberazione Magistrale del dì* 18 *Febbrajo* 1767, e la descrizione istorica latina fattane nel fine del Libro così detto de' Morti della Chiesa di Fivizzano dal fu Reverendissimo Sig. Proposto Don Francesco Antonio Andreani trovatosi al tutto presente. I viventi, che parimente ne furono i mesti spettatori, ne sono i testimonj parlanti.

(21) Dopo la mezza notte del dì 22 Settembre 1800 entrato il 23 all' un' ora e tre quarti circa una scossa di terremoto violentissima e continuata riempì pure di grandissimo spavento e costernazione il Popolo di Fivizzano. Tutti abbandonarono sul momento i loro letti, e la maggior parte degli abitanti passò il rimanente di quella notte funesta a cielo scoperto per le strade, e per le pubbliche piazze. Diverse altre scosse si rinnovarono in quell' istessa notte, e ne' giorni seguenti, ma di nessun rimarco e pericolo. Si accorse bene ognuno, che appena si pensò di portare processionalmente per Fivizzano l' Immagine prodigiosa di nostra Signora, (lo che fu eseguito la mattina seguente) questa andò subito dissipando il flagello. Il pubblico *Partito Magistrale del dì* 15 *Settembre* 1801 ci presenta di ciò l' autentico documento depositario della universale notorietà.

(22) Oltre alla quotidiana esperienza, per cui ciascuno è pienamente conscio de' tanti sovrani favori, che si riportano dalla gloriosa Imperatrice dell' Universo, invocata sotto questa sua miracolosa Immagine tutte le volte che per le pubbliche e per le private indigenze a lei con fede si ricorre;

la divozione non mai interrotta de' Popoli, le frequenti visite, che a piedi scalzi si fanno al di lei sacro Altare dalle persone della campagna non solo, che della insigne Terra, i pressochè giornalieri donativi preziosi che vi si offrono, e gl' innumerabili voti intorno a quello appesi formano la incontrastabile evidente prova di quelle tante singolarissime grazie e prodigj, che ad intercessione della sua gran Madre si degna anche a' dì nostri dispensare il Dator di ogni bene.

(23) E' verità di fatto, che la tavoletta, sovra di cui fu fin da principio incollata la mirabil carta ov'è impressa l'Immagine della Vergine, è corrosa dal tarlo, attestando di tal verità moltissime persone che più volte l'hanno attentamente osservata; e negli scorsi anni per una specie di precauzione detta tavoletta è stata di dietro ricoperta con una custodia di rame La sacra Immagine all'opposto vedesi tuttora scevra dall' ingiurie del tempo, e sempre bella ed intatta.

(24) Esod. Cap. 3 2.

(25) Lib. de' Giud. 6 40.

Adì 17 Maggio 1802.

Gl' Illustrissimi Signori Priori rappresentanti la magnifica Comunità di Fivizzano collegialmente adunati, letta ed esaminata la Storia di tante grazie, e singolari prodigj ottenuti da SUA DIVINA MAESTA' per intercessione della Beatissima Vergine detta DELL' ADORAZIONE, la di cui sacra Immagine si venera nella Chiesa Propositura di detta Terra, e lette le Annotazioni in piè di detta Storia riportate dal Reverendissimo Sig. Don Maurizio Solferini Proposto, desunte nella maggior parte dai libri pubblici dell' Archivio della Cancelleria, attestarono dell'

esattezza delle indicate Note, non equivocate in minima parte col confronto dei documenti e libri come sopra esistenti in detto pubblico Archivio, ed ordinarono ritenersene un esemplare, e riporsi fra gli Atti della loro Cancelleria a perpetua memoria.

(Copia) *Antonio Falchi Cancelliere.*

IN LAUDEM
B. M. V. DE ADORATIONE
NUNCUPATAE
FIVIZZANI PRAECIPUAE PATRONAE

HYMNUS

Votis rogemus fervidis
Datam Patronam coelitus,
Nostris malis in omnibus
Quae lenit iram Filii.

Votis &c.

Foetas resolvit imbribus
Nubes agros ruentibus;
Pestis venenum temperat,
Morbis medetur acribus.

Votis &c.

Si fulmen, ardens decidat,
Si terra nutet cardine,
Si saeva bella torqueant,
Nostram tuetur patriam.

Votis &c.

Haec nos agone in ultimo
Periculorum maximo
Aeterno ab hoste vindicans
Ad astra secum transferet.

Votis &c.

Gloria Patri, & Filio &c.

Votis &c.

℣. Ora pro nobis &c.
℟. Ut digni efficiamur &c.

OREMUS

Omnipotens sempiterne Deus, qui dispositione mirabili Mariam semper Virginem Unigeniti tui Matrem, quem genuit adorantem, nobis singularem Patronam constituisti; concede quaesumus, ut cujus festum hodie solemni celebramus officio, ejus meritis, ac intercessione a cunctis malis liberemur in terris, & ad gaudia aeterna pervenire mereamur in coelis. Per eumdem &c.

PARAFRASI TOSCANA

Su lodiamo la Vergin Santissima
A noi data dal Ciel Protettrice,
Che in ogni aspra vicenda infelice
Può del Figlio placare il furor.
Su lodiamo ec.

Ella i nembi disperde, che gravidi
Son di piogge, e procelle funeste;
Da noi lungi discaccia la peste,
E discioglie ogni tristo malor.
Su lodiamo ec.

Se fischiando precipita il folgore,
Se sul cardin si scuote la terra,
Se crudele infierisce la guerra,
E' la patria difesa tuttor.
Su lodiamo ec.

Deh, tu Vergin eccelsa, ci libera
Nell' estremo di vita periglio
Del nemico infernal dall' artiglio,
E ci guida al celeste splendor.
Su lodiamo ec.

All' eterno Dio Padre sia gloria,
Gloria a Dio suo Figlio immortale,
Gloria sia al Paraclito eguale,
Uno solo alla Triade onor.
Su lodiamo ec.

La Parafrasi è produzione dello stesso Autore della Storia.

Die 21. Julii 1802.
IMPRIMATUR.
F. V. Th. Passerini Inquisit. Gen. S. Off. Parmæ

Die 25. Julii 1802.
IMPRIMATUR.
Alex. Bettoli Pro-Vicarius Gen.

Die 26. Julii 1802.
VIDIT
Dominicus Santi R. Libr. Censor,
& in R. Univ. Mor. Phil. Professor.

IMPRIMATUR.
Antonius Cerati Pro-Præses,
& Magistrat. Reformat.

99 959410